

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti Manzione 6.4, 6.5, 6.6, 6.7 e 6.9 della Commissione. Ricordo per chiarezza che l'onorevole Manzione ha ritirato i suoi emendamenti 6.1, 6.2, 6.3.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. I deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno a favore dell'articolo 6, anche se esso è inserito in un provvedimento che nel suo complesso non ci soddisfa, anche perché l'emendamento dell'onorevole Simeone ha portato alla luce un punto che nel testo licenziato dalla Commissione era rimasto nascosto. Mi riferisco alle responsabilità di gestione di coloro che sono posti a capo delle strutture. Questo è molto importante perché finalmente si troverà qualcuno che risponderà degli atti determinatisi nei vari comparti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	350
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	349
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 7 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Simeone 7.1 e sui propri emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Vorrei proporre al relatore, alla Commissione e quindi all'Assemblea la possibilità di una valutazione di opportunità politica.

Ci troviamo in una situazione singolare: in questi giorni è all'esame dell'aula del Senato il disegno di legge n. 1247, che reca « Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di incompatibilità », il quale è sostanzialmente sovrapponibile in maniera totale a quanto previsto — almeno nel suo fondamento di principi — nelle lettere *i*) ed *l*) contenute nel testo originariamente licenziato dalla Commissione.

Il tentativo del relatore attraverso l'emendamento 7.3 non è a mio avviso sufficiente ad ovviare all'inconveniente che sicuramente si potrebbe verificare. Noi ci troviamo, infatti, nella condizione di dover stabilire quali siano le possibilità di utilizzazione dei magistrati all'interno del Ministero, quale il loro numero massimo,

quali siano le loro funzioni possibili e quali quelle che possono essere invece alternativamente svolte da altro personale qualificato e quali debbano essere assolutamente interdette alla magistratura.

Tenendo conto che la discussione è piuttosto accesa e che è in corso un dibattito abbastanza fervido al Senato (là dove si cerca di identificare quale sia un rapporto di proporzione, certamente riduttivo rispetto alla situazione attuale, che vede la presenza di circa cento unità all'interno del Ministero di grazia e giustizia e che viene esclusivamente limitato — con la riformulazione del relatore — nel numero di cinquanta, senza peraltro dare ragione di quale sarebbe l'utilizzazione se all'interno dell'ufficio legislativo od altro), mi pare che una delega che contenesse un principio numerico e che comunque desse un'indicazione in qualche modo sarebbe tecnicamente pregiudiziale rispetto alla discussione che si sta svolgendo in questi giorni al Senato. L'eliminazione delle lettere *i)* ed *l)* non avrebbe assolutamente nulla di dirompente rispetto all'architettura dell'intero provvedimento che oggi ci avviamo — me lo auguro — a votare favorevolmente alla fine di questa serata. Propongo pertanto al relatore, alla Commissione, al Comitato dei nove e poi al voto dell'Assemblea, di stralciare — non accantonare — integralmente le lettere *i)* ed *l)* dell'articolo 7, i contenuti delle quali sono oggetto di valutazione presso l'altro ramo del Parlamento, per evitare poi che si possa legiferare addirittura in maniera contraddittoria o confliggente. Avanzo quindi formalmente questa proposta e chiedo al relatore se sia disponibile a ripensare il suo emendamento — che è stato ovviamente presentato dalla Commissione — ed all'intera Commissione di accedere a tale richiesta ed, eventualmente, all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sulla mia proposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Signor Presidente, prima di affrontare la questione sollevata dall'onorevole Carotti, vorrei fare due precisazioni. È evidente che l'emendamento 7.2 della Commissione verrebbe ritirato e che l'emendamento Simeone 7.1 sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 7.4 della Commissione. Personalmente sarei favorevole alla proposta dell'onorevole Carotti, ma il relatore non può impegnare la Commissione, per cui al riguardo chiederei una breve sospensione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pisapia, presidente della Commissione giustizia, di esprimere il proprio parere sulla richiesta dell'onorevole Carotti.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, in merito alla questione di cui abbiamo avuto conoscenza questa mattina, ritengo che possa essere risolta nel giro di pochi minuti, se l'Assemblea lo consente, tenendo conto che restano da esaminare pochissimi articoli ed emendamenti. Chiederei pertanto una sospensione dei lavori per dieci minuti massimo.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Non vorrei tornare a quanto è stato detto in sede di discussione generale, in particolare alle affermazioni del deputato Marengo sulla funzione dei magistrati che lavorano, si fa per dire, nel Ministero di grazia e giustizia. Abbiamo concordato, esaminando più volte i provvedimenti del pacchetto Flick e tante altre cose passate di lì, che il numero dei magistrati che sono nel Ministero di grazia e giustizia è esagerato rispetto a quanto c'è da fare fuori dal Ministero.

Di conseguenza, nell'ambito di una legge delega — ricordiamoci che l'articolo 7 inizia con le parole « Il Governo è delegato ad adottare, entro centottanta

giorni», quindi è una delega nella delega — bisogna avere il coraggio una buona volta di fissare un numero, che può essere cinquanta o quello che deciderà la maggioranza, comunque minore di duecento, come diceva Marengo, mentre io avevo calcolato centotrentasei. Credo sia l'ora di mettere qualche paletto; sono quindi contrario a riunioni suppletive perché varrebbe la pena di mantenere il numero massimo previsto, anche per impegnare il Governo ad iniziare un'effettiva riforma del Ministero.

MARIO GAZZILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Sono contrario allo stralcio proposto testé dall'onorevole Carotti. Ritengo invece che questa norma sia la più qualificante dell'intero provvedimento, che in mancanza di essa risulterebbe squilibrato e monco. Tuttavia, mi rendo conto che la norma in questione rappresenta un'importante problematica, per cui non sono alieno dall'aderire alla richiesta di sospensione.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Ho chiesto la parola per due ordini di ragioni che illustrerò molto brevemente. Non sono favorevole allo stralcio e desidero sottolineare, come ho già fatto in sede di Comitato dei nove, che non vi è alcuna ragione per disporre lo stralcio medesimo. Discutiamo di una delega al Governo che non è assolutamente in contrasto con ciò che potrà fare il Senato, che è libero di decidere ciò che crede. Le due direttive della delega sono due direttive di indirizzo di particolare importanza, tanto che stralciandole si svuoterebbe sostanzialmente di valenza il provvedimento medesimo.

Di che si tratta? La lettera *i*) stabilisce il limite temporale massimo per il quale il magistrato può permanere negli uffici del

Ministero, limite di cinque anni, prorogabile per due anni, con l'ulteriore limite massimo di dieci anni non consecutivi. È una direttiva sulla quale il Senato potrà decidere in maniera uniforme o potrà anche discostarsi, perché riguarda il Governo e stabilisce per il Governo medesimo un limite oltre il quale non può andare. Peggio ancora per quanto riguarda la lettera *l*), in ordine alla quale si è giunti in sede di Comitato dei nove ad un accordo che accontentava tutti, cioè quello di stabilire un limite massimo di 50 magistrati, indipendentemente dalle funzioni che gli stessi fossero chiamati a svolgere. Questo significa, trattandosi appunto di un limite massimo, che il Senato ed il Governo possono stabilire, se lo ritengono, un numero minimo, ma anche che il limite massimo è quello e che esso, se la Camera voterà la norma, dovrà essere rispettato dall'esecutivo qualora eserciti la delega che gli viene conferita.

Si tratta di due norme di particolare valenza che vanno anche riferite — su questo l'Assemblea dovrebbe prestare attenzione — alla prospettata possibilità che venga incrementato il numero dei magistrati ordinari, incremento sul quale personalmente sono d'accordo e che ha trovato sempre contraria l'associazione nazionale magistrati. Comunque, prima di arrivare all'incremento del ruolo, occorre che i magistrati tornino a svolgere le funzioni loro proprie, che sono quelle del giudicare e non del fare gli impiegati amministrativi, qualunque sia la funzione, nobile ed alta, che in termini amministrativi verrebbe loro conferita.

Quindi, la delega segna, non interferendo con la volontà del Senato, un limite al quale il Governo dovrà attenersi. Ecco perché sono favorevole non allo stralcio, ma che permangano nella norma le due direttive in questione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, sono favorevole allo stralcio per due

ordini di ragioni. In primo luogo perché al Senato è in discussione un provvedimento più complessivo, che regola l'intera materia ed alla Camera, presso la Commissione giustizia, sono depositate delle proposte di legge, una delle quali, peraltro, pur avendo ottenuto a suo tempo la procedura d'urgenza, non è stata iscritta all'ordine del giorno.

Poiché sono d'accordo con l'onorevole Anedda sul fatto che i magistrati debbono tornare a fare il loro mestiere e che pochi di essi debbono essere distratti ed utilizzati per altri lavori, credo che la questione debba essere affrontata in termini globali e complessivi.

Sono d'accordo sullo stralcio anche perché i termini definiti alle lettere *i*) ed *l*) sono, a mio parere, troppo permissivi. Un magistrato che sia stato dieci anni lontano dal suo ufficio quando vi torna non è più in grado di fare appunto il magistrato, perché è passato troppo tempo.

Per le due ragioni che ho indicato, di metodo — ossia per affrontare l'intera questione — e di merito, in considerazione di quanto previsto alle lettere *i*) ed *l*), sono favorevole allo stralcio.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Occorre considerare — lo dico ad alta voce per i colleghi, perché le perplessità che la Commissione si poneva sono legittime — che siamo passati da una pianta organica che prevedeva presso il Ministero di grazia e giustizia 135 magistrati (anche se mi pare che gli effettivi fossero soltanto 120), ad una prima proposta di limitazione del numero dei magistrati. Ciò proprio per fare in modo (senza enfatizzare il dato) che ritornassero ad occuparsi di quella attività giurisdizionale che è loro propria, perché è giusto che esercitino la loro funzione là dove è effettivamente necessaria.

Successivamente, questo limite, che era stato portato dalla Commissione da quello prima richiamato a 50 più 20, era stato ridotto con l'ultimo emendamento, quello per il quale si proponeva lo stralcio, al numero massimo di 50. Nelle more, sembra che nell'ambito del provvedimento di legge cui faceva riferimento il collega Carotti, fosse stata raggiunta un'intesa, come dire, al ribasso, rispetto al numero dei magistrati da continuare ad utilizzare, per altro in maniera egregia, presso il Ministero di grazia e giustizia. Ritengo però che non sia opportuno né necessario procedere allo stralcio, sia perché si tratta di direttive inserite nella delega, sia perché — al riguardo sono d'accordo con il collega Anedda — si fornisce al Governo l'indicazione di un numero massimo di magistrati a cui attribuire incarichi ministeriali, ma l'esecutivo potrà, naturalmente, destinare a tali funzioni un numero ben più basso di quello indicato. Mi permetterei pertanto di chiedere all'onorevole Carotti di rinunciare alla richiesta di stralcio.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Presidente, ritengo non sia tecnicamente necessario rinunciare formalmente alla richiesta di stralcio, perché questa può conseguire soltanto ad un emendamento soppressivo che potrebbe essere presentato dalla Commissione e non anche dal Comitato dei nove. Mi sembra di capire che la Commissione non sia disposta a farlo e dunque, poiché sono intervenuto con convinzione, non ritengo di dover ritirare una proposta sulla quale ho speso qualche argomentazione. Tuttavia, prendendo atto del fatto non vi è la possibilità che venga presentato l'emendamento soppressivo, ritengo si debba passare all'esame degli altri emendamenti.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. Mi pare che l'intendimento di tutti i colleghi che sono intervenuti sia quello di diminuire il numero dei magistrati ai quali attribuire incarichi ministeriali, in modo che essi possano svolgere le loro funzioni nei tribunali. Penso pertanto che sia opportuno andare avanti con le votazioni e mi sembra che il Comitato dei nove concordi con questa impostazione.

PRESIDENTE. Mi pare sia prevalso il buon senso!

Avverto che l'emendamento 7.2 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	255
<i>Astenuti</i> .....	70
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	254
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ritengo che l'emendamento Simeone 7.1 sia precluso. Onorevole relatore, è d'accordo?

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Sì, signor Presidente, deve considerarsi precluso a seguito della votazione della formulazione della lettera *f*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 7.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	330
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. I deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno motivatamente sulla votazione dell'articolo 7.

Come ha dichiarato poco fa l'onorevole Anedda, a seguito dell'interlocuzione tra i commissari e i gruppi è stato possibile indicare qualche criterio di riferimento al quale il nostro gruppo e soprattutto il mondo giudiziario tenevano particolarmente. Mi riferisco segnatamente alle lettere *i*) e *l*) del punto 3). Si tratta di una delega amplissima di cui non ci sentiamo, per ragioni politiche, di portare la corresponsabilità. È, in definitiva, la parte più ampia, per non chiamarla nevralgica, di una riforma della quale, evidentemente, si avverte l'esigenza, ma i cui contorni non appaiono adeguatamente definiti.

In un provvedimento già carico di deleghe, che sono uno strumento molto insidioso, di cui altre volte abbiamo avuto modo di dolerci e di protestare, non assumiamo a scatola chiusa la corresponsabilità di una delega di così ampia portata come quella contenuta nell'articolo 7. Quindi ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io mi asterrò, per due ragioni. Innanzitutto, perché si demanda a successivi provvedimenti la regolamentazione del numero dei magistrati...

GIULIANO PISAPIA, *Presidente della II Commissione*. È il contrario!

ELIO VELTRI. Mi sto sbagliando? Mi riferisco alla lettera f) del comma 1. Se si tratta di operare un rinvio a successivi provvedimenti, mi asterrò, perché ciò significherebbe non disciplinare subito questa materia.

In secondo luogo, come ho già detto in precedenza, mi sembra che gli anni di permanenza al Ministero — lontano dagli uffici — siano troppi: sarebbe poi difficile recuperare la professionalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	41
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	256
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

***(Esame dell'articolo 8 -  
A.C. 2199)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha espresso parere contrario sull'emendamento Bielli 8.2, anche se con l'intendimento di tornare sulla questione della scuola ivi prevista. Poiché non abbiamo fatto in tempo a proporre una riformulazione di tale emendamento, il parere è negativo.

Per quanto concerne l'emendamento 8.1 del Governo, la Commissione invita al ritiro, in quanto è previsto un ulteriore emendamento sulla copertura. L'emendamento 8.3 della Commissione, infine, è subordinato all'esito della votazione dell'emendamento Bielli 8.2, interamente sostitutivo dell'articolo 8: se sarà approvato, esso sarà precluso, altrimenti, evidentemente il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo sull'emendamento Bielli 8.2 è favorevole. Come hanno dimostrato vari interventi durante questo dibattito, vi è la consapevolezza che è in corso un'importante riforma del Ministero di grazia e giustizia: una riforma non può prescindere dal livello di preparazione e di capacità del personale. Nel momento in cui si definisce un generale accordo affinché le funzioni di dirigenza siano assolte non più da magistrati ma dal personale amministrativo, credo sia evidente a tutti che occorre una preparazione ed una presenza di dirigenti del personale amministrativo adeguata per assolvere compiti direttivi mai esercitati fino ad oggi. Per questi motivi il Governo ritiene che una scuola di formazione e di aggiornamento del personale sia indispensabile e, conseguentemente, chiede che la Camera rifletta ed esprima un voto favorevole sull'emendamento Bielli 8.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia è contrario all'istituzione di una scuola speciale per i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia. Da un lato questa iniziativa scatenerebbe un effetto a catena, dall'altro tende ad incrementare la spesa in termini veramente rilevanti. Ci sembra invece più che sufficiente la previsione contenuta nell'articolo 8: corsi periodici di formazione presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord condivide quanto testé affermato dal collega che mi ha preceduto.

Non capisco come il sottosegretario Corleone veda con favore un'autolegittimazione delle proprie strutture amministrative addirittura volta a scavalcare la scuola superiore della pubblica amministrazione. Penso che egli abbia già individuato un folto numero di professori, di « formatori ». Ma poi, a che cosa si dovrebbero formare i dirigenti, in un'apposita scuola creata nel Ministero di grazia e giustizia? Ad una corretta amministrazione! Allora, il Ministero di grazia e giustizia si tiene in così alta considerazione da ritenere di poter formulare anche nuove ipotesi di tecnica amministrativa che consentano di superare il disagio estremo in cui il Ministero stesso è caduto? Penso che in nessun paese del mondo vi sia un'autolegittimazione di particolari settori. Usiamo, allora, la scuola superiore della pubblica amministrazione e facciamola funzionare; non vedo il motivo di creare un precedente che poi, come è già stato detto, darebbe luogo a reazioni a catena per cui all'interno di tutti i ministeri, che adesso sono sedi di *lobby*, si istituirebbero delle scuole per formare i lobbisti, il che sarebbe il massimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, desidero fare solo una breve dichiarazione per confermare che anche il gruppo di alleanza nazionale non è favorevole all'istituzione di questa scuola. Non intendiamo criminalizzare colui che qui rappresenta il Ministero di grazia e giustizia perché sente l'esigenza di una formazione del suo personale, perché sarebbe ingeneroso fare questo, tuttavia credo che la realtà non possa sfuggirgli. Noi abbiamo bisogno, al contrario, di una omogeneità della formazione alla cultura della trasparenza, dell'efficienza e del rigore nella pubblica amministrazione, per coloro che operano nelle varie branche dell'amministrazione stessa. Il fatto che esista una scuola superiore che è in condizione (o dovrebbe esserlo, sarebbe grave se non lo fosse) di predisporre corsi specifici per settore ci dimostra che effettivamente va prevenuto il pericolo di una proliferazione di questo tipo di strutture, riconducendo invece alla unicità la formazione e l'impostazione.

Con queste motivazioni, che ritengo oggettive, ci dichiariamo contrari alle previsioni di cui all'emendamento Bielli 8.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per fare mie le perplessità già espresse dai colleghi in merito all'emendamento Bielli 8.2 che stiamo per votare. Obiettivamente, dobbiamo considerare come sia necessario il momento della formazione, specie quando si interviene con una riforma importante come quella che stiamo varando; però probabilmente, approvando l'emendamento in esame, si determinerebbe una sovrapposizione rispetto ad altre istituzioni già esistenti, anche se forse queste ultime non riuscirebbero ad offrire lo stesso risultato qualitativo:

obiettivamente, quindi, l'emendamento suscita un minimo di perplessità, e quindi preannuncio il voto contrario del gruppo per l'UDR-CDU/CDR.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 8.2, interamente sostitutivo dell'articolo, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	112).

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione.

Onorevole relatore ?

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale articolo aggiuntivo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	265

<i>Astenuti</i> .....	60
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	264
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

***(Esame dell'articolo 9 -  
A.C. 2199 )***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento interamente sostitutivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE DETOMAS, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.1, che riguarda la copertura finanziaria, interamente sostitutivo dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è favorevole all'emendamento 9.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	70
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

**(Esame dell'articolo 10 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	259
<i>Astenuti</i> .....	69
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> .....	257
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**(Esame dell'articolo 11 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	68
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	266
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**(Esame dell'articolo 12 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	296
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	294
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

**(Esame dell'articolo 13 -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, sull'articolo 13, che solennemente nella rubrica enuncia « Divieto di maggiori oneri », nutriamo le stesse perplessità che sempre abbiamo di fronte a dichiarazioni velleitarie di questo genere. In presenza di un provvedimento tutto fatto di deleghe, ci sembra che questo corrisponda a votare al buio, o comunque ad un'affermazione puramente programmatica. Come sempre, invece, vorremmo un prospetto chiaro dei mezzi occorrenti per poterli valutare con riferimento alla raggiungibilità dei fini. Ci sembra pertanto un articolo puramente declamatorio sul quale non possiamo votare a favore: al massimo, quindi, potremo astenerci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	263
<i>Astenuti</i> .....	55
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	259
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

**(Esame di un ordine del giorno -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 2199 sezione 14*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che l'ordine del giorno Cappella e Di Stasi n. 9/2199/1 non sia neanche ammissibile e comunque invito i presentatori a ritirarlo perché è frutto di un tempo passato, visto che con l'approvazione della riforma del giudice unico di primo grado la questione della soppressione delle preture è completamente modificata.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito al ritiro del Governo?

MICHELE CAPPELLA. Signor Presidente, ritiriamo il nostro ordine del giorno n. 9/2199/1.

**(Dichiarazioni di voto finale -  
A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo, chiedo di

voler autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Anch'io chiedo la pubblicazione in calce al resoconto del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo anch'io la pubblicazione in calce al resoconto del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Carotti, Gazzilli e Olivieri, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, a furor di popolo devo parlare, anche perché non ho alcun intervento scritto. Date le premesse fatte nella discussione generale, si pensava che nelle direttive, negli indirizzi per l'esercizio da parte del Governo di questa delega, il Parlamento avrebbe avuto un po' più di coraggio nel procedere verso un effettivo decentramento anche nel settore giustizia, un settore che a livello di organico - come dice il relatore Detomas nella relazione che accompagna il provvedimento - è rimasto ad una situazione antecedente al dettato costituzionale. La mancata volontà di questo Parlamento di procedere in questo senso, di porre dei vincoli, dei paletti per andare verso un effettivo cambiamento, verso un effettivo decentramento del settore giustizia impone a noi della lega nord per l'indipendenza della Padania di esprimere un voto contrario.

Per noi è una riforma fittizia. Non si cambia, o meglio si fa finta di cambiare qualcosa per lasciare tutto com'è. Si fa finta di trasferire agli enti territoriali alcune frammentarie funzioni dello Stato, poi in effetti — a parte il caso del coordinamento di leggi, come ci ha illustrato il relatore Detomas prima — si tolgono ai comuni anche le anticipazioni di sei mesi per le spese che gli stessi devono sostenere per la manutenzione degli edifici dove la giustizia viene esercitata.

Le competenze rimangono ancora una volta a totale carico dello Stato centralista. In effetti, se esaminiamo la normativa prevista da questo provvedimento ne scaturisce la disciplina di una doppia dirigenza, che non è la soluzione ideale, in termini di efficienza e di responsabilità e per i contrasti che ne possono derivare. Anzi, così non è previsto per nessun'altra pubblica amministrazione. Così come concepita in questo disegno di legge, questa nuova scuola di formazione ci ha fatto propendere completamente per un voto contrario: una scuola di formazione che il Ministero di grazia e giustizia crea per sé stesso per questioni amministrative, non per motivi riguardanti la giustizia. Con l'elevato numero di magistrati che opera presso il Ministero avrei capito se si fosse istituita una scuola giuridica, ma questa, signori, è una scuola amministrativa. Qualcuno qui dentro si rende conto di come viene amministrata un'azienda che opera in un settore produttivo o commerciale? Noi sappiamo, visto che siamo qui dentro, come vengono gestiti i ministeri e lo sa, a maggior ragione, anche il Governo. Di conseguenza, togliere il vincolo dei magistrati e procedere alla istituzione di una scuola di formazione policentrica, in grado di sfruttare tutti gli spunti e i contributi provenienti da altre scuole, sarebbe stato un grandissimo aiuto introdotto nella disciplina amministrativa del Ministero di grazia e giustizia. Il « fai da te » probabilmente farà proseguire una situazione di disagio e di completa mancanza di giustizia verso i cittadini quale quella che si sta verificando. Teniamo

presenti infatti anche le recenti riforme contenute nel « pacchetto Flick », nelle norme dei provvedimenti che una volta ogni tanto ci capita di esaminare — come quello in esame, la cui discussione generale si è svolta il 30 giugno 1997, e che poi in tutta fretta, come per tutti i provvedimenti che riguardano la giustizia, esaminiamo in un tardo pomeriggio, con la fretta di chiudere — e che non sono provvedimenti di poco conto.

Comunque, tornando alla faccenda della doppia dirigenza di questo « subministero », che abbiamo creato con questi due organi, nei quali comunque è comparsa la volontà di inserire anche qualche rappresentante esterno (che sono quelli che di solito decidono nell'ambito ministeriale), sappiamo bene che dove operano categorie eterogenee di funzionari vi è sempre un vertice che prevale; in questo caso sarà il ministro oppure l'ente territoriale.

In ogni caso questa teoria della doppia dirigenza, o del conflitto di competenza, che dir si voglia, che comunque insorgerà anche per delle questioni minimali, provocherà senz'altro non efficienza ma perdurante inefficienza.

Dell'UDAG abbiamo già parlato; abbiamo anche cercato di porre dei paletti per quanto riguarda la gestione di questi nuovi organismi ma vedo che, seppur limitatamente al periodo transitorio, è prevalsa l'opinione di utilizzare la forma strutturale degli individui che oggi giorno « conducono » il ministero; pertanto le cose, a nostro avviso, non cambieranno affatto.

A questo punto, visto che ciò che ho da dire non viene in pratica ascoltato da nessuno (forse dal Presidente per correttezza e da Corleone per amicizia), concludo il mio intervento dicendo che la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, intervengo solo per dire molto brevemente che, a parte il contrasto in merito all'articolo 8 sul quale vi è stato un distinguo, e che per certi versi non «godeva» nemmeno del parere favorevole della Commissione, per il resto, sostanzialmente, il provvedimento è stato condiviso da tutti.

Per tale motivo mi limiterò a preannunciare il voto favorevole del mio gruppo e a chiedere alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di mie considerazioni integrative.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Farò delle brevi dichiarazioni a nome del gruppo di alleanza nazionale.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sembra destino — e non fausto — dei provvedimenti che riguardano la giustizia e la delicatezza dei problemi della giustizia, come del resto è stato detto da altri colleghi, di essere trattati non dico nei ritagli di tempo, perché tutto sommato abbiamo occupato una parte discreta del nostro pomeriggio, ma nell'ambito di una convulsa parte dei nostri disordinati lavori.

Vi faccio osservare che anche questo provvedimento è giunto al nostro esame a seguito di una discussa inversione dell'ordine del giorno, dovuta ad altre ragioni e a passaggi di altro rilievo politico. Non è così che si affrontano i problemi della giustizia!

In particolare, come avete visto, se avessimo dovuto affrontare due dei passaggi più delicati avremmo dovuto anche sospendere i nostri lavori, come qualche autorevole componente della Commissione aveva del resto anche chiesto; il che sta a dimostrare come il modo di affrontare i problemi della nostra giustizia non è organico, anzi, spesso è convulso, confuso e senza il chiaro riferimento ai fini.

Come sempre alleanza nazionale ha dato un contributo alla formazione anche di atti che non condivide integralmente; lo confermano il tenore e il clima degli interventi ma anche il testo degli emendamenti, alcuni dei quali, a firma dell'onorevole Simeone, hanno trovato parziale o totale accoglimento.

Ciò che non possiamo condividere, e che dunque non ci permetterà, nonostante quello che ho detto, di votare a favore, è che un provvedimento possa sostanzialmente delega al Governo, secondo ormai quello che avrei potuto definire un malvezzo politico e che oggi è diventato un fenomeno politico assolutamente censurabile dall'opposizione ed in particolare da quella da noi rappresentata.

All'articolo 1 si specifica che «il Governo è delegato ad adottare» un decreto legislativo diretto a realizzare il decentramento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia, e leggendo tale articolo si riscontra quanto sia ampia questa delega. Anche l'articolo 7 recita: «Il Governo è delegato ad adottare». Nel mio precedente intervento ho definito l'articolo 7 un po' il cuore, la parte nevralgica, il nucleo più vasto per quantità e qualità delle deleghe previste dal provvedimento stesso. Anche all'articolo 6 si prevede che il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo diretto a realizzare la riorganizzazione degli uffici giudiziari. Inoltre, all'articolo 11 si stabilisce che: «Il Governo è delegato ad adottare... un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di personale, organizzazione e funzionamento del Ministero di grazia e giustizia...». Va detto che questo è l'unico caso in cui si potrebbe concepire una delega corretta dal punto di vista tecnico e politico, perché si tratta di redigere un testo unico, anche se non vengono definiti in modo adeguato i principi ed i criteri direttivi, in modo da delimitare l'esercizio di tale potere.

Inoltre, all'articolo 7, ai punti *d)*, *e)* ed *f)*, viene demandata l'adozione di ulteriori misure, quelle che poi in concreto comporteranno la modificazione dell'assetto

esistente, a successivi provvedimenti. Si tratta di un meccanismo perverso, politicamente molto scorretto e pericoloso, che abbiamo già sperimentato in altre branche della pubblica amministrazione. Valga per tutti l'esempio della difesa, settore in cui abbiamo dovuto lamentare l'esorbitante ed inaccettabile ricorso ad ulteriori deleghe nell'ambito di deleghe già concesse.

I decreti delegati dovranno poi essere sottoposti all'esame delle Commissioni, sulla base di quella croce e delizia di procedimento previsto agli articoli 10 ed 11 del provvedimento. È un meccanismo che suscita gravi insoddisfazioni e svariate proteste da parte delle forze di opposizione cui apparteniamo.

Si tratta, dunque, di un insieme di deleghe esorbitante, che una forza di opposizione non può non lamentare e denunciare come un fatto politico non accettabile, che verosimilmente in fase attuativa potrà dare luogo a gravi inconvenienti dei quali non possiamo in alcun modo condividere la responsabilità. Per tali ragioni, nella consapevolezza di aver dato un contributo *in itinere* alla formazione dell'atto ed anche perché si tratta comunque di far fronte alle esigenze che vengono oggettivamente avanzate dalla struttura centrale e periferica dell'amministrazione della giustizia, ci asterremo motivatamente sul complesso del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, mi limito a ringraziare il relatore per il lungo e faticoso lavoro svolto, così come rivolgo un ringraziamento a tutti i componenti della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione, per il confronto costruttivo che si è svolto in quella sede, che ha portato alla redazione di un testo che reputo estremamente utile per l'amministrazione della giustizia. Ringrazio inoltre i colleghi dell'Assemblea perché sono convinto si porti ai cittadini un provvedimento tale da ridare al paese una

giustizia più efficiente e maggiormente rispondente alle aspettative di tutti e dell'intera società.

Chiedo infine alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iacobellis. Ne ha facoltà.

**ERMANNIO IACOBELLIS.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio voto contrario sul provvedimento in esame, che reputo deludente. Questa sera sto pensando alle migliaia di magistrati curvi sulle carte processuali a studiare processi, a sacrificarsi e a sacrificare le loro famiglie per rendere un servizio allo Stato. Ebbene, questa sera tali magistrati hanno ricevuto uno schiaffo perché una pura aspettativa è stata delusa: quella di porre finalmente termine alla odiosa ed odiata categoria dei magistrati ministeriali, che sono una iattura per il nostro ordinamento statale. Sono magistrati imboscati, magistrati che tranquillamente possono essere sostituiti da fior di funzionari. Sono magistrati che attendono a compiti di estrema importanza dal punto di vista politico. Lei pensi che le commissioni di esame per uditori giudiziari sono decise da magistrati del ministero e la scelta degli esaminatori dipende da questi magistrati cooptati nei vari ministeri non per concorso, ma per assegnazione nominativa.

Sono magistrati politicizzati. Negli ultimi tempi al Ministero di grazia e giustizia c'è stato un andirivieni: magistrati legati a parlamentari della prima Repubblica hanno fatto le valigie e hanno preso il loro posto magistrati di ben determinata coloritura politica. È stato disatteso, si-

gnor Presidente, signor sottosegretario, un invito rivolto da me personalmente in Commissione lavoro, quando dissi che saremmo stati d'accordo quanto meno per una riduzione del numero di magistrati a condizione che le scelte non fossero state nominative. In questo provvedimento tale invito non è stato minimamente recepito: si vuole continuare a gestire un importantissimo settore dello Stato in termini clientelari e politici, perché si vogliono tenere le mani sulla giustizia.

Con i 136 magistrati che sono al ministero si potrebbe risolvere il problema di tangentopoli e non ci sarebbe la conflittualità con i magistrati di Milano; si potrebbero istituire 40 tribunali medi e non meno di 60 sezioni penali per evadere tutti i processi pendenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Questa sera il Governo ha deluso tutti i magistrati e gli utenti della giustizia e soprattutto ha dato uno schiaffo alla razionalità e al buon senso. Per questo motivo voterò contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 2199)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale. Avverto che dopo la votazione finale si passerà alla discussione del disegno di legge n. 3297, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, e che non si procederà ad altre votazioni.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 2199-3087, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(« Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia » (2199-3087):*

Presenti .....	371
Votanti .....	331
Astenuti .....	40
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	280
Hanno votato no ..	51).

**Discussione del disegno di legge: S. 1026.**

**- Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia della penisola coreana (KEDO-Korea peninsula energy development organization) (approvato dal Senato) (3297) (ore 19,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia della penisola coreana (KEDO-Korea peninsula energy development organization).

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

**(Contingentamento dei tempi dell'esame - A.C. 3297)**

PRESIDENTE. Ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione del 1° aprile, ha provveduto, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, al contingentamento dei

tempi per l'esame del disegno di legge. Il tempo complessivo è di 10 ore, ripartite nel modo seguente:

discussione generale: 7 ore e 25 minuti;  
seguito dell'esame: 2 ore e 35 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 35 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti;

tempo per i gruppi: 4 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 14 minuti; socialisti italiani: 8 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 4 minuti; la rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 33 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 32 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 31 minuti;

rinnovo italiano: 31 minuti;

CCD: 31 minuti.

**(Discussione sulle linee generali -  
A.C. 3297)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Leoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLO LEONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo tra Stati Uniti e Corea del Nord, stipulato a Ginevra nel 1994, ha posto fine alla pericolosa situazione di sviluppo nucleare nord-coreano ed ha, nello stesso tempo, rotto un sostanziale isolamento internazionale di questo paese successivamente all'armistizio del 1953.

L'accordo prevede la rinuncia, da parte della Corea del Nord, a dotarsi di armi atomiche in cambio di forniture energetiche tradizionali e, nel lungo periodo, dell'avvio di normali relazioni diplomatiche con lo scambio di ambasciatori, con la conseguente riapertura degli scambi commerciali e con la ripresa degli investimenti in quell'area della penisola coreana. In seguito all'accordo verranno sostituiti gli attuali reattori a grafite con altri ad acqua leggera difficilmente utilizzabili per la produzione di plutonio e quindi di armamenti nucleari.

A svolgere tale delicata operazione, sia sul piano economico che su quello internazionale, è stato chiamato il consorzio KEDO, costituitosi a New York nel marzo 1995 con l'apporto degli Stati Uniti, della Corea del Sud e del Giappone, che provvederà al finanziamento e alla fornitura degli impianti nonché all'approvvigionamento di petrolio. La Corea del Nord ha già ottenuto la fornitura di 500 mila tonnellate di petrolio all'anno le cui consegne sono già iniziate.

Tra Stati Uniti e Corea del Nord è inoltre prevista la collaborazione per la

custodia in condizioni di sicurezza del combustibile nucleare già irradiato nelle vecchie centrali a grafite e lo smantellamento definitivo di queste una volta completate le nuove installazioni.

Il costo complessivo dell'iniziativa ammonta a circa 4 miliardi di dollari. I maggiori finanziatori saranno la Corea del Sud, il Giappone e gli Stati Uniti. Inoltre il 5 marzo 1996 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un'azione comune in base alla quale è stato adottato un contributo immediato di 5 milioni in Ecu (circa 10 miliardi e mezzo di lire) per l'ingresso formale dell'Euratom nella KEDO, che è stato sottoscritto all'Aia il 28 maggio scorso.

Per quanto riguarda l'Italia, il provvedimento in esame dà seguito alla sollecitazione statunitense per un contributo volontario del nostro paese al consorzio KEDO. Il finanziamento, pur di modesta entità, oltre a rappresentare un concreto contributo all'iniziativa sul piano della politica per la pace e per la non proliferazione nucleare, avrà sicuramente ricadute positive per le industrie nazionali le quali potrebbero essere investite di alcune commesse relative al progetto.

Il valore di questo provvedimento viene rafforzato dalla recente notizia relativa alla ripresa del dialogo tra le due Coree con un incontro che si è svolto sabato scorso attorno ai temi dell'approvvigionamento alimentare.

Quelli che ho illustrato sono i contenuti del provvedimento esaminato dalla Commissione affari esteri e che oggi ho sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**FRANCO CORLEONE**, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore che ha illustrato un provvedimento che, per quanto riguarda la parte finanziaria, potrebbe sembrare di modesta entità, ma che è invece particolarmente rilevante poiché mette in luce come siano collegati tra loro i problemi del nucleare

civile con quelli del nucleare militare, nonché i rischi di un utilizzo ad uso militare del nucleare civile.

Credo che l'istituzione di quel consorzio, finalizzato al superamento della costruzione di centrali che potevano poi produrre materiale per ordigni militari, sia un contributo alla pace, in particolare per il processo di pace della Corea.

Ciò detto, il Governo chiede all'Assemblea della Camera di approvare rapidamente il disegno di legge n. 3297.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** È evidente che nessuno possa dichiararsi contrario ad un simile provvedimento. Vi sono però alcune considerazioni che non possono essere sottaciute, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare questo disegno di legge.

Credo che quattro miliardi di dollari sia il prezzo che il mondo occidentale è disposto a pagare per una certa tranquillità. Lo paga, forse, all'ultimo dei paesi che versano ancora in una situazione politica particolare ed estremamente antistorica. È inoltre un paese che sta attraversando uno dei periodi più drammatici della propria storia dal punto di vista della carestia, della fame, delle inondazioni e di tutte le tragedie che hanno travolto un popolo non solo dal punto di vista politico, ma anche e soprattutto fisico ed umano.

In ogni caso, pagando quattro miliardi di dollari, ci assicuriamo almeno che la follia di quelle dittature antistoriche non possa determinare una nuova proliferazione nucleare, che abbiamo faticato tanto ad eliminare dal mondo. Una proliferazione nucleare che avrebbe provocato problemi a non finire, perché non si sapeva poi a chi sarebbero state vendute queste armi. Sottolineo oltre tutto che la Corea è un paese che, pur morendo di fame e subendo una dittatura al di fuori di ogni logica, è dotato di razzi a propulsione nucleare particolarmente efficaci e che possono quindi portare cariche